



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione

**U.O.C. Centro Regionale per i Trapianti di organi e tessuti
(C.R.T.) Sicilia**
Piazza Nicola Leotta, 4
90127 Palermo

TEL. 0916663828
FAX 091 6663829
E-MAIL segreteria@crt Sicilia.it
PEC crt Sicilia@pec.it
WEB www.crt Sicilia.it

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

26 APRILE 2019

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

(TIZIANA LENZO – MARIELLA QUINCI)



CORRIERE DELLA SERA

ROMA / CRONACA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

IL CASO

L'ultimo regalo di Annita a 88 anni: salvate due vite grazie ai suoi organi

Roma, era una figura storica a Pietralata. Il medico: tecniche dei trapianti migliorate. Era l'ultima testimone dei rastrellamenti nazisti nel quartiere

MARGHERITA DE BAC

di Margherita De Bac



ROMA Ogni 25 aprile Annita lo celebrava nello stesso modo. In piedi davanti alla lapide dei martiri di Pietralata, vittime della retata nazista del 1943. Suo papà Crispino fu uno dei deportati della borgata, rinchiuso prima a Regina Coeli e poi spedito nei campi di concentramento di Mauthausen e per ultimo Ebensee dove morì all'età di 47 anni. Lei ancora bambina si ritrovò all'improvviso capo famiglia e, mentre la madre Maria gestiva la bancarella di frutta

nei pressi di piazza Vittorio, l'unica femmina di casa Santarelli cresceva i tre fratelli maggiori e i quattro minori.

Ieri però la grande Annita, figura storica del quartiere, ultima testimone dei rastrellamenti nazisti a Pietralata, non era fra coloro che si sono riuniti attorno al monumento. Se ne è andata venerdì 19 aprile nella terapia intensiva del Policlinico Umberto I dove era stata ricoverata qualche giorno prima all'età di 88 anni per problemi legati alla vecchiaia. Dopo una vita avventurosa, di guerra e sacrifici, questa donna forte e coraggiosa ha chiuso con un ultimo atto di generosità. Ha donato gli organi dietro il consenso dei figli Stefano e Giovanni che non hanno esitato a rispondere di sì alla richiesta dei medici, interpretando le volontà della loro grande mamma. Erano certi che se fosse stata lei a parlare non si sarebbe tirata indietro.

I suoi reni, in perfette condizioni, sono andati a due pazienti in attesa nell'ospedale romano. Il fegato invece non è stato possibile utilizzarlo perché ad esami più approfonditi non è risultato idoneo. Fra non molto i due trapiantati, che hanno superato i 60 anni, verranno dimessi e potranno tornare ad abitudini dimenticate. «Stanno bene — dice Pasquale Berloco direttore del dipartimento di chirurgia e trapianti dell'Umberto I che li ha operati —. Gli organi sono stati attentamente valutati e rigenerati con le macchine di riperfusione. Una volta trapiantati hanno ripreso a funzionare subito. Non bisogna sorprendersi se utilizziamo donatori tanto avanti negli anni. È sempre più frequente. Da una parte sono diminuiti, per fortuna, i giovani vittime di incidenti stradali, dall'altra sono migliorate le tecniche e le capacità di noi chirurghi. La qualità degli organi non dipende dall'anno di nascita ma da tanti altri fattori».

Quello di Annita non è un record. Ci sono precedenti in Italia di donatori ultra novantenni, anche se rari. Massimo Cardillo, direttore del Centro Nazionale Trapianti, da tecnico non si stupisce. Ha presentato recentemente i dati dell'attività 2018: «La media anagrafica dei donatori è 63 anni rispetto ai 52 del 2004. Il 10% degli organi utilizzati provengono da persone con più di 82 anni. La qualità dei reni non è legata all'età, più difficile il fegato. Il cuore invece non è quasi mai utilizzabile». Gli organi donati dagli anziani però vengono assegnati a pazienti sopra i 60 e non a quelli più giovani.

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da **Outbrain** |>



Gli utenti Mac hanno sollecitato a controllare questa...
IT.ANTIVIRUSTOP10.COM



Il suo Oroscopo: così dettagliato da far venire i brividi
ORACULUM.CHRIS-CHIAROVEGGENZA.COM



Ecco i veri prezzi degli impianti dentali nel 2019
APP.MYFINANCETODAY.COM



La farina dei Buongrano: 100% sostenibile.
BARILLA



Irlanda in primavera: tutta un'altra isola
TURISMO IRLANDESE



Gli sftò su Gabriele paralizzato dopo lo show «Ciao Darwin»



Architettura, la vela di Calatrava: un fantasma evocativo



Bordin, l'ultimo saluto: la camera ardente all'Idi di Roma



Rifiuti, nuovo contratto Ama: raccolta differenziata al 50%

ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT

NEUROSCIENZE

Una nuova tecnica per ritrovare la voce dopo aver subito un ictus

L'ipotesi dei ricercatori è andare a «recuperare» le parole nella corteccia cerebrale e poi riprodurle con un particolare software. Potrebbe aiutare anche a potenziare la memoria

CESARE PECCARISI

di **Cesare Peccarisi** **Cesare Peccarisi**



(Getty Images)

È stato appena pubblicato su *Nature* uno studio dell'Università di San Francisco diretti da Gopala Anumanchipalli su una tecnica che promette di restituire la voce a chi l'ha perduta per disturbi neurologici come ad esempio un ictus. L'idea dei ricercatori è andare a recuperare le parole laddove nascono, cioè nei neuroni della corteccia cerebrale, per poi riprodurle artificialmente tramite

un software che rappresenta il prototipo della neuroprotesica vocale che al momento consente di verbalizzare 10 parole al minuto, ma che secondo gli autori passeranno presto a 150 e poi all'intero vocabolario. Alla ricerca hanno partecipato una decina di prestigiosi istituti di ricerca americani nell'ambito dell'iniziativa NIH's Brain Research through Advancing Innovative Neurotechnologies, volta a rivoluzionare le nostre conoscenze sul cervello.

IL FILMATO DEI NEURONI Al centro dello studio si pone la fMRI (risonanza magnetica funzionale), la tecnica di imaging che, invece di fotografare semplicemente il cervello come fa la TAC, fornisce il video dei neuroni in attività. In altre parole, immaginiamo di vedere in azione una macchina fotografica o una videocamera. La mappatura dell'attività cerebrale tramite fMRI è una pratica comune prima di un intervento per individuare le aree a cui prestare più attenzione o verificare in quale lato del cervello si attivano le aree del linguaggio nei pazienti con epilessia o malattie neurodegenerative come l'Alzheimer. Il principio base della fMRI è in fondo semplice: quando i neuroni si attivano consumano più ossigeno ricavandolo dal sangue e basta vedere dove ciò avviene per identificare in maniera puntuale le aree cerebrali attive. Per cercare quelle che interessano si usa la cosiddetta metodica task-based fMRI, cioè la risonanza funzionale basata su un certo compito, che individua le cosiddette aree cerebrali eloquenti. Se ad esempio ordiniamo al paziente di alzare il braccio destro possiamo vedere dove esattamente si attivano i neuroni deputati a quell'azione. Se gli chiediamo di pronunciare la vocale A vediamo dove sono i neuroni di quella vocale.

NON SOLO PER I MALATI La scoperta dell'Università di San Francisco non si applica solo ai malati: nei sani potrebbe trovare infatti applicazioni di potenziamento della memoria a cui avevano già pensato nel 2001 i ricercatori dell'Università di Boston diretti da Frank Guenter con uno studio pubblicato su *Science*. Se infatti possiamo vedere dove sono i neuroni che comandano una certa parola, carpire i loro impulsi e trasformarli in comandi per un addetto computer che li traduce in suoni, possiamo anche fare il cammino inverso. Usare cioè un computer simile per mandare però impulsi ai neuroni del cervello di chi non ha nessun danno cerebrale e trasmettergli dati. Per spiegare di cosa stiamo parlando possiamo fare un salto nella fantascienza e precisamente al 1981 quando lo scrittore canadese William Gibson pubblicò il romanzo *Johnny Mnemonic* da cui nel 1995 fu tratto un film dove l'attore Keanu Reeves recitava la parte di un cosiddetto «ricordante» addetto a trasportare clandestinamente software illegali in una bolla di memoria virtuale depositata nel suo cervello tramite collegamento via cavo a un terminale (vent'anni fa la tecnologia wireless non si conosceva ancora). Ma questo apprendimento elettronico è davvero possibile? Secondo lo studio del 2001 dei ricercatori di Boston se stimoliamo i neuroni usati per leggere per esempio la lettera A, vediamo quella lettera come se la stessi leggendo per davvero. Se stimoliamo quelli usati per la parola «avanti», vediamo «avanti». Una volta individuati con la risonanza magnetica funzionale tutti i neuroni corrispondenti alle lettere dell'alfabeto, con un sistema computerizzato che possa stimolarli in sequenza rapidissima sarebbe possibile leggere un intero libro in pochi secondi.

APPRENDIMENTO VISIVO La tecnica è stata chiamata «neurofeedback decodificato» e si fonda sull'apprendimento visivo: ogni situazione in cui è implicata la funzione visiva può consentire un apprendimento automatico di cui il soggetto nemmeno si rende conto, cosicché potreste ritrovarvi in memoria la capacità di eseguire la Sinfonia N. 40 K 550 di Mozart senza nemmeno sapere come. Quello studio venne sponsorizzato dalla National Science Foundation e dai NIH USA insieme ai Ministeri di educazione, cultura, sport, scienze e tecnologia del Giappone perché alla ricerca avevano collaborato anche gli ATR Computational Neuroscience Laboratories di Kyoto per individuare un percorso di apprendimento motorio da utilizzare sia negli atleti per migliorarne le loro prestazioni, sia nei soggetti che in seguito a un ictus avevano riportato gravi deficit del movimento così da far riapprendere loro le giuste modalità della camminata.

DALLA FINZIONE ALLA REALTÀ Nella finzione cinematografica per dare spazio a tutti i dati che immagazzinava, Johnny Mnemonic ha rischiato di perdere i ricordi della sua infanzia. In un futuro non lontano (il film era ambientato nel 2021...) potrebbe succedere anche a noi? Nel maggio 2017 i ricercatori dell'Università dell'Illinois diretti da Alan Barbey hanno pubblicato sulla rivista *Cerebral Cortex* i risultati di uno studio durato tre anni e sponsorizzato con 12,7 milioni di dollari dalla National Intelligence USA, indice della concreta speranza di poter incrementare la capacità di memoria senza i danni paventati da Johnny Mnemonic, sempre che non si esageri con l'autostimolazione, colti dal delirio di una memoria infinita. Il cosiddetto

protocollo Barbey usato nello studio prevedeva che il computer "istruttore" inviasse i suoi impulsi al cervello per 42 settimane in associazione a pratiche di fitness, particolari diete e training cognitivo: alla fine le capacità mnemoniche dei soggetti valutate con appositi test analogici verbali sono risultate decisamente migliorate.

26 aprile 2019 (modifica il 26 aprile 2019 | 10:32)
© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPONSOR

**La farina dei
Buongrano: 100%
sostenibile.**

([BARILLA](#))



SPONSOR

**Torna la storica
mostra
dell'artigianato a...**

([MIDA2019](#))



SPONSOR

**Irlanda in
primavera: per
vivere**

([TURISMO IRLANDESE](#))



**Levante e la piazza
vietata: «Non ho
offeso la religione C'è**



**I segni ignorati a
scuola: «Arrivava con i
lividi, lo chiamavo**



**Travolta e il
commovente omaggio
al figlio autistico**

[ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT](#)

ASSESSORATO ALLA SALUTE SICILIA: SULLA GAZZETTA DEL 26 APRILE 2019 IL PIANO REGIONALE DELLE LISTE D'ATTESA

di *Redazione*

Dalla **Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana** del 26 aprile l'assessorato alla Salute rende noto:

Decreto 11 marzo 2019: Finanziamento regionale a supporto della banca degli emocomponenti di gruppo raro del Servizio trasfusionale di Ragusa per il triennio 2019-2021, pag. 99;

Decreto 5 aprile 2019: Modalità applicative del comma 522 dell'art. 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, pag. 100;

Inclusione della struttura di medicina di laboratorio aggregata **Laboratorio di Analisi Cliniche e Biologiche Militello s.r.l.**, con sede in Agrigento, nella Rete regionale della talassemia e delle emoglobinopatie, pag. 105;

Rendicontazione delle somme riscosse dalle AA.SS.PP. ai sensi del D.Lgs. n. 194/2008 per l'effettuazione dei **controlli sanitari ufficiali volti a verificare la conformità della normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali**, pag. 106.

LEGGI ANCHE:

Sicilia: tutto pronto per il piano regionale per ridurre le liste d'attesa

Il nuovo Piano regionale delle liste d'attesa 2019-2021, voluto dall'assessore alla Salute Ruggero Razza, punta sulle visite anche nelle strutture private, negli ambulatori aperti nei week-end e in caso di necessità nelle ore serali e nella totale trasparenza nella gestione dei tempi di prenotazione.

 Sanità in Sicilia





SCARICA IN BASSO I DOCUMENTI:


Gurs (<https://www.sanitainsicilia.it/wp-content/uploads/2019/04/Gurs.pdf>)

Piano regionale di governo delle liste di attesa 2019-2021 (<https://www.sanitainsicilia.it/wp-content/uploads/2019/04/Piano-regionale-di-governo-delle-liste-di-attesa-2019-2021.pdf>)

Condividi:

 (https://www.sanitainsicilia.it/assessorato-alla-salute-sicilia-sulla-gazzetta-del-26-aprile-2019-il-piano-regionale-delle-liste-dattesa_403862/?share=facebook&nb=1&nb=1)

 (https://www.sanitainsicilia.it/assessorato-alla-salute-sicilia-sulla-gazzetta-del-26-aprile-2019-il-piano-regionale-delle-liste-dattesa_403862/?share=twitter&nb=1&nb=1)

 (https://www.sanitainsicilia.it/assessorato-alla-salute-sicilia-sulla-gazzetta-del-26-aprile-2019-il-piano-regionale-delle-liste-dattesa_403862/?share=google-plus-1&nb=1&nb=1)

[\(whatsapp://send?\)](#)

text=Assessorato%20alla%20Salute%20Sicilia%3A%20sulla%20Gazzetta%20del%2026%20aprile%202019%20il%20Piano%20regionale%20delle%20liste%20d%27att
esa https://www.sanitainsicilia.it/assessorato-alla-salute-sicilia-sulla-gazzetta-del-26-aprile-2019-il-piano-regionale-delle-liste-dattesa_403862

 (https://www.sanitainsicilia.it/assessorato-alla-salute-sicilia-sulla-gazzetta-del-26-aprile-2019-il-piano-regionale-delle-liste-dattesa_403862/#print)

Commenti: 0

Ordina per Meno recenti ▾



Aggiungi un commento...

 Plug-in Commenti di Facebook

Publicato il 26 aprile 2019

(<https://www.sanitainsicilia.it/date/2019/04/>) in Decreti e bandi (<https://www.sanitainsicilia.it/argomenti/decreti-bandi/>)

Tag: assessorato alla salute (<https://www.sanitainsicilia.it/tag/assessorato-alla-salute/>), decreti e bandi sicilia

(<https://www.sanitainsicilia.it/tag/decreti-e-bandi-sicilia/>), decreti regione siciliana

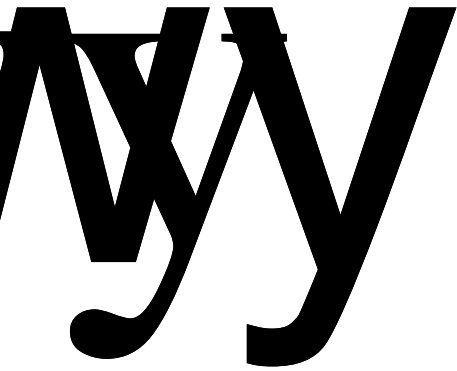
(<https://www.sanitainsicilia.it/tag/decreti-regione-siciliana/>), Regione Siciliana (<https://www.sanitainsicilia.it/tag/regione-siciliana/>), Ruggero Razza (<https://www.sanitainsicilia.it/tag/ruggero-razza/>)

Sanità in Sicilia 2018©

- [chi siamo](https://www.sanitainsicilia.it/chi-siamo/)
(<https://www.sanitainsicilia.it/chi-siamo/>)
- [contatti](https://www.sanitainsicilia.it/contatti/)
(<https://www.sanitainsicilia.it/contatti/>)
- [Privacy policy](https://www.sanitainsicilia.it/privacy-policy/)
(<https://www.sanitainsicilia.it/privacy-policy/>)

SITO GESTITO DA OS2 CREAZIONE SITI WEB ([HTTPS://WWW.OS2.IT](https://www.os2.it))

 (<https://www.facebook.com/sanitainsicilia>)  (<https://twitter.com/sanitainsicilia>)



 | Medicina e Ricerca

**Per la prima volta un robot
naviga da solo in un cuore
battente**

L'esperimento su un maiale è stato realizzato da un team di bioingegneri del Boston Children's Hospital, nel quale lavora anche l'italiana Margherita Mencattelli. I risultati pubblicati su Science Robotics

ABBONATI A



24 aprile 2019



L'AI, l'intelligenza artificiale, ha dato il suo contributo perché l'esperimento riuscisse. E aprisse le porte al futuro. Per la prima volta, infatti, un robot in miniatura ha navigato in modo autonomo nel cuore battente di un maiale riparando una valvola cardiaca. Aprendo così la strada a nuovi scenari nel campo della medicina e della chirurgia. I risultati della sperimentazione sono stati pubblicati su **Science Robotics** dai bioingegneri del Boston Children's Hospital, un team nel quale lavora anche l'italiana Margherita Mencattelli. Il ricercatore Pierre Dupont, coordinatore dello studio e a capo

della *Pediatric Cardiac Bioengineering* al Boston Children's, si è detto abbastanza certo che questo sia il primo lavoro del genere e ha paragonato lo studio a un'auto a guida autonoma che naviga verso la destinazione desiderata all'interno del corpo. Per Dupont in futuro i robot autonomi potrebbero assistere i chirurghi in operazioni complesse, riducendo la fatica in modo da potersi concentrare sulle manovre più difficili. Il tutto migliorando i risultati dell'intervento.

"Il modo giusto di pensare a quanto è avvenuto è attraverso l'analogia di un pilota da combattimento e il suo aereo", aggiunge il ricercatore. "L'aereo da combattimento si occupa della routine del volo, così il pilota può concentrarsi sui compiti di livello superiore della missione".

Il dispositivo

Ma come funziona il dispositivo? A guidare il dispositivo è "un algoritmo di navigazione basato sull'apprendimento automatico, che abbiamo realizzato e validato in più step, prima al computer, poi sul cuore espantato di un maiale e infine sul maiale vivo a cuore battente", ha spiegato all'Ansa Margherita Mencattelli, che ha conseguito un dottorato in Biorobotica alla Scuola Sant'Anna di Pisa e che ora lavora alla *Columbia University* di New York.

Durante l'intervento il catetere robotico è riuscito a risalire in modo autonomo dalla base del cuore fino al ventricolo sinistro per poi raggiungere la valvola cardiaca difettosa e consentire al chirurgo di ripararla. Il robot ha eseguito il percorso impiegando all'incirca lo stesso tempo necessario al catetere tradizionale guidato dalla mano dell'uomo: si è mosso lungo la parete del cuore seguendo la 'mappa' dell'organo caricata nel suo sistema di intelligenza artificiale, continuamente messa a confronto con le informazioni provenienti da un sensore tattile ottico, usato per tastare il terreno, e dagli algoritmi per l'elaborazione delle immagini raccolte lungo il cammino da una micro-telecamera. Questi robot permetteranno di operare anche in parti del mondo dove manca personale altamente qualificato e, se collegati in rete, potranno perfino scambiarsi informazioni per affinare gli algoritmi e migliorare le prestazioni.

*L'approfondimento quotidiano lo trovi su Rep: editoriali, analisi, interviste e reportage.
La selezione dei migliori articoli di Repubblica da leggere e ascoltare.*

Rep: *Saperne di più è una tua scelta*

Abbonati a Repubblica

ARTICOLI CORRELATI



Quando il badante sarà un robot

DI LUISA DAMIANO E PAUL DUMOUCHEL*



Robot al lavoro, gli umani faticano ad accettarli



Facebook, l'intelligenza artificiale rintraccerà i profili dei defunti



L'Italia prigioniera dei rifiuti

my

 | Medicina e Ricerca

**Vaccini, il 46%
degli italiani teme
effetti collaterali
gravi**



E circa un terzo pensa che indeboliscano il sistema immunitario secondo il primo Eurobarometro sull'atteggiamento degli europei presentato dalla Commissione Ue

ABBONATI A



26 aprile 2019

ROMA - Il 46% degli italiani, quasi uno su due, quindi, è convinto che i vaccini possano causare spesso gravi effetti collaterali, circa un terzo pensa che indeboliscano il sistema immunitario (32%) e che possano causare la malattia da cui proteggono (34%). È quanto emerge dal primo Eurobarometro sull'atteggiamento degli europei sui vaccini, presentato dalla Commissione Ue.

Ma l'Italia è in buona compagnia. Il 48% degli europei crede a effetti collaterali gravi e frequenti, percentuale che supera il 50% in ben sedici paesi Ue. Il sondaggio conferma la diffusione di una serie di 'falsi miti sui vaccini. "Queste sono percezioni errate che bisogna affrontare - ha spiegato all'agenzia *Ansa* il vicepresidente della Commissione europea Jyrki Katainen - l'Europa è la regione nel mondo con il livello più basso di fiducia sulla sicurezza e efficacia dei vaccini e questo è un rischio per la salute pubblica".

Sui vaccini, quindi, ha aggiunto Katainen "un'azione decisiva contro la disinformazione è cruciale" rimarcando quindi che "il nostro lavoro per aumentare la copertura vaccinale e combattere contro la disinformazione sui vaccini è lungi dall'essere finito". Katainen ha ricordato che la vaccinazione è "una delle misure di salute pubblica più di successo. Non solo i vaccini prevengono malattie e salvano vite, ma riducono anche i costi della sanità. Negli ultimi due secoli, è stato costantemente dimostrato che i vaccini funzionano. È un dato di fatto, non un'opinione", ha detto Katainen.

Il vicepresidente della Commissione ha criticato l'aumento di epidemie di malattie evitabili grazie ai vaccini. Nell'Eurobarometro ci sono anche "buone notizie", secondo Katainen: l'85% dei cittadini Ue crede che i vaccini siano un modo efficace per prevenire malattie contagiose e proteggere se stessi e gli altri; circa la metà si è vaccinata negli ultimi cinque anni; e una larga maggioranza (il 79%) consulta e ha fiducia nei professionisti della sanità per ottenere informazioni sui vaccini.

*L'approfondimento quotidiano lo trovi su Rep: editoriali, analisi, interviste e reportage.
La selezione dei migliori articoli di Repubblica da leggere e ascoltare.*

Rep: *Saperne di più è una tua scelta*

Abbonati a Repubblica

ARTICOLI CORRELATI

Marine Le Pen: "Io e Salvini, il nuovo blocco di potere che cambierà l'Europa"

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE ANAIS GINORI



Ghana, i farmaci arrivano con il drone

DI TIZIANA MORICONI



Vaccini, al via le lettere di sospensione dei bambini, Grillo: "La scadenza era ampiamente annunciata"

DI MICHELE BOCCI



Vaccini, incertezza sul numero dei bambini non in regola. I presidi: "Limitato a poche centinaia in tutta Italia"